

La formazione del tessuto urbano medievale attraverso l'utilizzazione dei resti archeologici Lucca, Roma ed Ostia

Taisuke Kuroda

L'intenso tessuto urbano delle città storiche italiane si è formato attraverso le stratificazioni archeologiche. I resti archeologici che sono stati utilizzati per le fondamenta e la struttura inferiore hanno creato nella struttura superiore un forte legame morfologico con il passato. Qui si possono scoprire le relazioni fra gli strati.

Oggi parlerò solo delle tre città: Lucca, Roma ed Ostia. Analizzando l'architettura dell'antica Roma vorrei cercare di chiarire il processo della formazione del tessuto urbano attraverso l'utilizzazione medievale dei resti archeologici dal punto di vista della morfologia architettonica.

Lucca: anfiteatro

Nel centro storico della città di Lucca ci sono i resti dell'anfiteatro (II secolo d.C.) che creano l'allineamento di case circolari (Fig.1). Il cuneo inserito nei muri strutturali a raggiera era adeguato per la tipica abitazione italiana del medioevo: casa a schiera. Il riutilizzo dei resti come abitazione era stato realizzato con la divisione dell'arena e l'utilizzazione come l'orto. Così alla fine è diventato un quartiere ovale. Il nome della Piazza degli Scalpellini davanti al quartiere ci dice chiaramente il fatto che la pietra dei resti è stata utilizzata per la costruzione delle chiese e delle case nei dintorni.

Lungo la strada che circonda l'anfiteatro sono state costruite le case con i muri strutturali verticali. Il piano ellittico dell'anfiteatro attraverso la strada circolare è stata estesa a raggiera. Intorno all'anfiteatro è evidente il processo della formazione del quartiere intenso attraverso la concorrenza e il coordinamento reciproco degli elementi architettonici precedenti come le mura romane, via Fillungo, la Basilica di S. Frediano.

Nel 1838, l'architetto lucchese, Lorenzo Nottolini, per il mercato delle vettovaglie, liberando completamente le costruzioni e i giardini dall'arena, ha creato una piazza ellittica con 4 ingressi sull'asse maggiore e su quello minore. Ma le case medievali che furono costruite sugli spalti antichi sono rimaste intatte. Così lo spazio dell'arena era rinato. Nottolini era riuscito a creare una bella forma circolare basata sulle lunghe stratificazioni architettoniche.

Fig.1 Resti dell'anfiteatro utilizzati per le case (Lucca)

Roma: Portico di Ottavia

Il Portico di Ottavia, costruito al Campo Marzio del lungotevere, a ovest del teatro di Marcello, circondava i templi di Giunone Regina e di Giove Statore. Il Portico fu fondato dall'Imperatore Augusto per modificare il "portico di Metello"(131 a. C.). Augusto lo dedicò a nome della sorella Ottavia e lo fece diventare un grande centro culturale. Il Portico fu riedificato dagli imperatori successivi, ma dopo la caduta dell'Impero romano era diventato una rovina e una cava delle pietre.

Nell'ottavo secolo fu edificata la chiesa di Sant'Angelo in Foro Piscium, utilizzando la porta principale del Portico. Davanti alla chiesa, come riferiscono le incisioni di Piranesi, c'era il mercato del pesce più antico della città.

Lungo la via Sant'Angelo in pescheria che parte da un lato della chiesa verso nord, sono rimaste le case fondate sui resti del tempio di Giunone. Sui muri sono esposte le colonne. Nell'interno della casa L, situata al terzo piano, si possono vedere chiaramente le due colonne esposte nella sala e nell'atrio. L'esistenza delle colonne ha influenzato molto sulla composizione del piano della casa. La sala occupa una parte del portico frontale del tempio di Giunone. Le pareti e i pavimenti sono retti dai muri strutturali che sostenevano il colonnato. Questa profonda rappresentazione storica basata sulla fusione armonica tra i resti antichi e gli ambienti moderni, come ci dimostra la casa L, è un'essenza delle città italiane costruite attraverso le stratificazioni architettoniche.

Fig.2 Colonna esposta nell'interno dell'abitazione(Roma)

Borgo di Ostia : Acquedotto

Il piccolo borgo fortificato, fondato nel 830 da papa Gregorio IV al fine di proteggere i cittadini di Ostia dall'attacco dei pirati saraceni, si chiamava Gregoriopoli. La torre rotonda che fece costruire Martino V venne trasformata in una grande fortezza da Giulio II. Così il borgo divenne una base per controllare il traffico navale sul fiume alla foce del Tevere.

Il cardinale Guglielmo d'Estouteville, vescovo di Ostia dal 1461 al 1483, fece ripristinare l'intero circuito murario e migliorare le condizioni urbanistiche costruendo le file di case a schiera ancora oggi visibili. Nei *Commentari* di papa Pio II(1471), si riferisce all'acquedotto che forniva l'acqua a Ostia Antica(dalle fine del II secolo all'inizio del III secolo). Come si vedono le mappe di Ostia e dintorno di

Volpaia(1547), di Cingolani(1692), e di Amenti(1693), l'Acquedotto correva parallelo a via Ostiense ed era giunto alla parte superiore delle mura di Ostia. Su queste mappe una parte dell'Acquedotto era introdotta nel borgo e interrotta dalle mura.

Sul muro posteriore del palazzo vescovile situato accanto alla chiesa di S. Aurea, sono ancora visibili tre archi semicircolari dell'Acquedotto e la sezione del corso d'acqua. L'Acquedotto che correva diritto e i suoi archi murati ebbero un ruolo importante della fondazione del borgo.

Fig.3 Arco dell'anfitatro rimasto sul muro del palazzo vescovile(Borgo di Ostia)

Fig.4 Modello 3D del palazzo vescovile (progettato dal prof. Hori dell'Università di Kyushu e i suoi studenti)